TERRA INCOGNITA

Il polo segreto di Berlino-Hohenschönhausen (oggi memoriale del carcere della Stasi)

Gianluca Falanga

Una cittadella segreta, cinta da alte mura di protezione e sottoposta a una stretta sorveglianza militare, priva di alcuna segnalazione sulle carte della città e senza indirizzo ufficiale, per la popolazione un misterioso e inquietante non-luogo: il polo segreto di Hohenschönhausen, alla periferia di Berlino est, era il secondo più grande complesso operativo della Stasi, la polizia segreta della Germania orientale. Svariate migliaia di dipendenti della 'Sicurezza di Stato' vi si recavano quotidianamente al lavoro per garantire, operando in condizioni di estrema riservatezza, il funzionamento della piovra spionistica al servizio della dittatura. Oggi, di quel complesso restano solo ruderi abbandonati ma anche una delle più popolari istituzioni museali della capitale, gestito da un pool di storici ed ex prigionieri politici: il Memoriale del Carcere della Stasi.

Il luogo è quasi irriconoscibile. All'altezza dell'ingresso c'è oggi la filiale di un popolare discount. Il parcheggio dei clienti del supermercato ospitava, fino all'inverno 1989-1990, il presidio di guardia del reggimento Dzeržinskij, la speciale milizia addetta alla difesa dei palazzi del potere. Passato il posto di controllo, si accedeva alla zona proibita. L'area segreta si estendeva verso est per oltre venti ettari, una terra incognita, cinta da alte mura di protezione e sotto stretta sorveglianza militare, nessuna segnalazione sulle carte della città, nessun indirizzo ufficiale, per la popolazione un misterioso e inquietante non-luogo. Dopo il quartier generale ministeriale nel vicino distretto di Lichtenberg, il polo segreto di Hohenschönhausen era il secondo più grande complesso operativo della Stasi, la polizia politica / Servizio segreto della Germania orientale nel periodo della Guerra fredda. Svariate migliaia di dipendenti della cosiddetta Sicurezza di Stato vi si recavano quotidianamente al lavoro, disposti a tutto per garantire, operando in condizioni di estrema riservatezza, il funzionamento della piovra spionistica al servizio della dittatura.

Le immagini a corredo del presente articolo riproducono gli ambienti del Memoriale di Hohenschönhausen, alla periferia di Berlino est, il secondo più grande complesso operativo della Stasi, la polizia segreta della Germania orientale.

La vicenda storica del polo operativo segreto prende le mosse nelle primissime settimane del secondo dopoguerra, quando i comandi sovietici dell'Armata rossa e della polizia politica di Stalin confiscarono un complesso industriale di proprietà dell'imprenditore Richard Heike per insediarvi la direzione centrale del sistema concentrazionario per l'internamento dei 'nemici politici' nella zona d'occupazione sovietica della Germania. Heike fu arrestato e immediatamente fucilato assieme alla famiglia; nella sua residenza (villa Heike) fu improvvisata una centrale per gli interrogatori.

Il Servizio segreto sovietico Nkvd (rinominato in seguito Kgb) si insediò nel maggio 1945 nel cuore di quello che, negli anni successivi, sarebbe diventato il polo tecnico-operativo della Stasi. Circa 16.000 degli oltre 120.000 civili rastrellati dai commissari politici sovietici nei giorni della presa di Berlino finirono internati a Hohenschönhausen, dove fu aperto uno dei 10 'lager speciali' allestiti dall'Armata rossa per ordine del sanguinario capo della polizia segreta stalinista Berija. Taluni campi, come Sachsenhausen e Buchenwald, in precedenza campi di concentramento e sterminio nazisti, furono riciclati dalle autorità sovietiche per i propri prigionieri e mantenenuti in funzione fino al 1950. Le disumane condizioni d'internamento provocarono la morte di circa un terzo dei prigionieri, mentre nemmeno l'1% di loro fu giudicato dall'autorità giudiziaria.

Il campo di Hohenschönhausen (lager speciale n. 3) fu chiuso alla fine del 1946, ma i Servizi di sicurezza sovietici non vollero abbandonare il sito, che aveva il pregio di essere collegato alla rete ferroviaria attraverso una vicina stazione merci. Nell'edificio di una mensa, costruita a metà degli anni 30 da un'organizzazione d'assistenza sociale dello Stato nazista, fu allestito il quartier generale 'dell'inquisizione rossa' in Germania est, la centrale del dipartimento d'indagine della polizia politica sovietica, responsabile per l'arresto, la tortura e la persecuzione sistematica di migliaia di attivisti politici e di semplici civili a causa del loro orientamento anticomunista e per la loro opposizione, attiva o passiva, al processo di sovietizzazione della società. Per la detenzione cautelare, gli agenti della polizia segreta stalinista utilizzarono i locali della cantina ubicata sotto la vecchia mensa, trasformata in un terribile braccio carcerario sotterraneo, il famigerato 'U-Boot' (sommergibile). All'inizio del 1951 i Servizi di sicurezza sovietici si trasferirono nel quartiere berlinese di Karlshorst, dove fu creata un'intera cittadella segreta, fino alla fine della Guerra fredda il più grande (e geograficamente avanzato) quartier generale del Kgb al di fuori dall'Unione sovietica. Contemporaneamente, l'area riservata

di Hohenschönhausen, compreso il carcere sotterraneo, fu ceduta alla neonata Stasi della Ddr. All'interno della zona protetta si concentrarono, dall'inizio degli anni 50, rilevando le infrastrutture precedentemente utilizzate dai sovietici oppure edificandone di nuove, alcuni dei più importanti dipartimenti dell'apparato riservato dello Stato comunista.

Rispetto alla centrale ministeriale di Lichtenberg, che ospitava gli uffici direttivi di quasi tutte le unità operative, il polo di Hohenschönhausen rappresentava una specie di area tecnico-scientifica. Negli anni 80, sui due lati della Freienwalder Straβe si affacciavano, fronteggiandosi, edifici storici e prefabbricati di più tarda costruzione ospitanti il cosiddetto Settore tecnico-operativo, una sezione speciale distaccata dell'archivio centrale, la caserma per l'alloggio del reggimento di guardia, la Sezione Armamenti-Servizio chimico, il Reparto N (Comunicazioni protette) e l'istituto di medicina forense.

L'Operativ-Technischer Sektor (Ots) si occupava dell'equipaggiamento tecnologico dei dipartimenti operativi e a oltre 1.100 specialisti, agli ordini del generale Günter Schmidt, erano affidati il progressivo ammodernamento di cimici, microfoni, apparecchiature fotografiche e telecamere, nonché lo studio e la sperimentazione funzionali allo sviluppo e all'assemblaggio di nuovi sistemi. L'Ots era suddiviso in quattro reparti: i numeri 1 e 4 provvedevano al rifornimento, alla manutenzione e alla sicurezza delle strumentazioni in dotazione alle strutture della Stasi (attrezzature di laboratorio, ascensori, porte automatiche, impianti elettrici, sistemi antincendio); il Reparto numero 2, una sorta di organo di polizia scientifica a disposizione dei dipartimenti investigativi e di controspionaggio, effettuava perizie scientifiche e criminologiche di ogni genere, ricerche nell'ambito delle tecniche steganografiche e delle procedure chimiche e radioattive per la marcatura d'oggetti, documenti e banconote, la contraffazione di documenti ufficiali, la gestione di schedari calligrafici e dell'archivio centralizzato delle impronte digitali; il numero 3, infine, era il cosiddetto Comparto assemblaggio che realizzava, materialmente, gli impianti e le strumentazioni, gli 'arnesi' per le intercettazioni e l'osservazione, i sistemi di controllo della posta e per la riproduzione di chiavi, i mezzi di comunicazione secretata e di sicurezza elettronica e informatica.

Legato all'Ots era il cosiddetto Reparto N/4, preposto all'organizzazione, gestione e supervisione di un sistema di comunicazione protetta (linee telefoniche e comunicazioni radio codificate) sia interno alla Stasi, sia fra questa e l'apparato di partito, di Stato e di governo, comprese le ambasciate della Germania est all'estero. La struttura, una delle più sensibili per la sicurezza nazionale, impiegava ben 1.559 tecnici.

Nelle immediate vicinanze dei locali dell'Ots operava anche la Sezione Armamenti-Servizio chimico, struttura deputata all'acquisizione e alla manutenzione di armi da guerra convenzionali, chimiche e batteriologiche in dotazione all'apparato di sicurezza. La Stasi era un'organizzazione paramilitare, alla quale il regime affidava funzioni non solo di contro-insorgenza, ma anche di combattimento sul campo, in caso di guerra, accanto alle unità regolari dell'esercito popolare.
Il Servizio chimico-batteriologico (denominato Bewaffnung-Chemischer Dienst-Bcd) aveva il compito di predisporre la protezione degli ufficiali della Stasi in caso di ricorso da parte del nemico ad armi di distruzione di massa, comprese quelle nucleari. Negli anni 70 e 80, i 157 collaboratori della Sezione armamenti-Servizio Bcd furono coinvolti, in qualità di consulenti tecnici e gestori degli arsenali segreti, nei traffici illegali di armi del regime comunista, avido di valuta occidentale per assicurarsi la solvibilità sui mercati internazionali.
Sin dall'inizio degli anni 50, la Stasi si prodigò per concentrare in uno speciale archivio documenti selezionati relativi al periodo del nazismo, recuperati in Germania e nell'est europeo. La documentazione, collocata nell'elegante edificio storico di villa Heike e articolata in dossier personali, era a disposizione dell'Ufficio 11 del dipartimento investigativo, specializzato in indagini contro ex criminali di guerra nazisti per l'istruzione di processi, ma fu ampiamente utilizzato anche per operazioni di disinformazione, depistaggio e diffamazione mirata di personalità politiche della Germania ovest, accusate di essersi gravemente compromessi con il regime hitleriano. Il materiale originale, abilmente arricchito di elementi d'invenzione, era adoperato per innescare campagne di stampa e scatenare scandali politici utilizzando i media occidentali. Alla fine del 1989 l'archivio distaccato comprendeva oltre 800.000 fascicoli e dossier, per un totale di circa 6.500 metri di documenti, molti dei quali, sottratti per anni alla ricerca degli storici (che li ritenevano perduti), erano d'importanza fondamentale, come gli atti processuali del tribunale penale speciale per i reati contro il regime nazista e decine di migliaia di cartelle mediche delle vittime del programma di eutanasia delle Ss.
Negli anni 2001-2006 la documentazione raccolta e gestita dagli archivisti della Stasi è stata smembrata e in parte ricollocata nelle collezioni originarie. Il resto giace presso l'Archivio federale di Stato.
L'infrastruttura segreta concentrata nell'area protetta si estendeva lungo l'odierna Gensler Straβe. Accanto all'edificio adibito a mensa, circondato dalle officine e dai magazzini dell'Ots, si ergeva la palazzina della gestione informatica del 20° dipartimento dell'intelligence

estera Hauptverwaltung Aufklärung-Hv A. L'efficiente agenzia di spionaggio internazionale della Ddr fu una delle prime, tra i Servizi dei Paesi del Patto di Varsavia, a servirsi della moderna elaborazione dati. Già alla fine del 1972 l'intero schedario centrale era stato duplicato su nastri magnetici ed era a disposizione per la consultazione computerizzata.
Il primo progetto di trattamento elettronico delle informazioni provenienti dalle spie attive in Occidente partì nel 1973-1974, quando i tecnici e gli analisti che lavoravano a Hohenschönhausen cominciarono a inserire in un Siemens 4004 tutti i report provenienti dall'estero. Nacque così il progetto System der Informationsrecherche der Auslandsaufklärung-Sira (sistema di ricerca informatica dell'intelligence all'estero).
La Stasi/Hv A impiegò più di un decennio a emanciparsi dalla tecnologia occidentale e solo nel 1985 gli hardware furono sostituiti dal sistema Eser, sviluppato dalla ricerca informatica sovietica per i Paesi associati del Comecon (i calcolatori erano comunque copie dell'americana Ibm). Per l'immissione e la gestione dei dati fu introdotto il software tedesco-orientale Robotron Sfm e i tecnici della Stasi furono costretti a convertire al nuovo sistema le circa 650.000 registrazioni acquisite fino ad allora, optando per una suddivisione in cinque banche dati numerate.
Le stringhe dei cosiddetti database frazionati Tdb rappresentano, oggi, una delle pochissime fonti disponibili per ricostruire le attività della Stasi all'estero. Alla caduta del muro di Berlino, autentici 'commando di macerazione' polverizzarono oltre il 90% della documentazione cartacea dell'archivio dell'Hv A, riuscendo a eliminare anche tutti i nastri magnetici e a cancellare le migliaia di file Sira. Tuttavia, nella confusione degli ultimi mesi di vita dello Stato tedesco-orientale, una copia di backup del cervellone elettronico scampò al diluvio e fu rinvenuta nell'autunno del 1990 in una struttura militare a sud di Berlino. La difficile decifrazione delle banche dati fu effettuata con successo dalla Bundeswehr. Le informazioni contenute nei database Sira sono così consultabili dal 1998.
Il cuore del polo segreto di Hohenschönhausen, a sua volta cinto da ulteriori mura e sorvegliato da torrette di guardia, era il carcere ministeriale di detenzione cautelare della Stasi con annesso centro interrogatori per indagini 'sensibili' (con 120 stanze, il più grande del Paese). Si trattava di un carcere segreto, la cui ubicazione era sconosciuta alla popolazione, riservato alla persecuzione giudiziaria di prigionieri politici: dissidenti e oppositori del regime, i cosiddetti 'elementi negativi' e i cittadini rei di aver tentato o pianificato la fuga verso ovest. Nel 1961 un nuovo braccio carcerario (102 celle, per lo più d'isolamento), sostituì le vecchie celle del 'sottomarino', rilevato dieci anni prima dai sovietici.

Nei locali della vecchia mensa s'insediò la direzione nazionale del dipartimento XIV, responsabile della gestione dell'intero sistema carcerario speciale della Stasi (17 prigioni, circa 1.000 agenti della guardia carceraria in servizio). Alle spalle del moderno centro interrogatori fu poi eretto, negli anni Sessanta, un nuovo prefabbricato per ospitare la direzione nazionale del dipartimento IX, il famigerato Organo d'indagine.

All'interno del complesso, una vecchia lavanderia, convertita già dai sovietici in infermeria, fu affidata al Servizio medico della Stasi, che trasformò i locali in un attrezzatissimo ospedale per il trattamento medico dei detenuti (non solo cure, ma anche alimentazione coatta in caso di sciopero della fame, somministrazione di psicofarmaci e operazioni chirurgiche).

Circa 11.000 cittadini tedesco-orientali e di altre nazionalità (anche occidentali) furono imprigionati nel carcere di Hohenschönhausen e vi trascorsero lunghi mesi in isolamento, rigidamente disorientati e sottoposti a un raffinato programma di pressione psicologica, interrogati da personale specializzato e costretti, col ricatto o per sfinimento psico-fisico, a confessare i loro 'reati' (ad esempio spionaggio, alto tradimento, agitazione contro lo Stato, diffamazione della pubblica autorità, violazione del confine di Stato), infine processati e condannati a dure pene detentive, da scontare come criminali comuni nei grandi penitenziari del Paese (Bautzen, Hoheneck, Cottbus).

Con la caduta del Muro, l'area protetta di Hohenschönhausen è stata 'aperta' e restituita alla cittadinanza nel giro di pochi mesi. Degli edifici utilizzati per decenni dalla Stasi, in parte abbandonati al degrado, in parte ristrutturati e dati in affitto ad aziende private, solo l'area del carcere è stata conservata come sito storico e di commemorazione.

Il Memoriale di Hohenschönhausen è oggi una delle istituzioni museali più popolari della capitale tedesca e negli ultimi dieci anni oltre due milioni di persone, provenienti da tutto il mondo, si sono recati in visita all'impressionante struttura, lasciandosi guidare attraverso i locali da un pool di esperti composto da storici ed ex perseguitati politici. Un'omonima fondazione, costituita nel 2001, è impegnata nella ricerca storica e nella diffusione, nella società civile – in particolare nelle scuole – della cultura e dei valori della democrazia.

BIBLIOGRAFIA

G. Falanga, *Spie dall'est. L'Italia nelle carte segrete della Stasi*, Carocci, Roma 2014.
Idem, *Il Ministero della Paranoia. Storia della Stasi*, Carocci, Roma 2015.

<http://www.stiftung-hsh.de> [22/06/2016].